

Dal Patt arriva il no al polo industriale all'area delle Casotte

Autonomisti con Legambiente: utilizziamo spazi dismessi e trasformiamo la zona in un parco fluviale con campeggio

di Matteo Cassol

► MORI

«L'idea di un nuovo polo industriale alle Casotte è fuori dal tempo: meglio recuperare altri spazi, salvaguardando l'area e sostenendo l'artigianato»: a dirlo è il Patt di Mori, con una posizione molto più vicina a Legambiente che non a quella della Provincia (di Olivi in particolare) o del neosindaco moriano Barozzi. «Realizzare alle Casotte un nuovo polo industriale del Trentino - sostengono i neconsiglieri autonomisti moriani Cristiano Moiola, Valter Gazzini e Paola Depretto - è una pianificazione urbanistica che trova origine in piani ideati più di vent'anni fa e che riteniamo anacronistica e superata, oltre che senza possibilità di realizzazione omogenea e di prospettiva. L'area Casotte è la porta sud del Trentino e la porta nord dell'Italia, oltre che la porta per il Garda. Chiediamo una gestione razionale di quest'area, valutando attentamente se esista oggi la necessità di sacrificare ulteriori 25 ettari di territorio piano, in fondovalle, in zona baricentrica tra Adige e canale Biffis. Prima di procedere con un'occupazione a spot, chiediamo la redazione di un bando pubblico dove valutare le richieste di spazi, le produzioni proposte, il numero di posti di lavoro e la ricaduta. Non ci risulta che ci sia un elenco di investitori pronti a investire sul territorio. Sta invece tentando di sopravvivere il sistema dell'artigianato locale e delle piccole imprese, che messe assieme rappresentano una forza lavoro ben più numerosa di quella

industriale, e questo tessuto produttivo noi chiediamo di tutelare».

Come? «Partendo dal bando e dalla certezza delle richieste, proponiamo un censimento delle realtà edili a destinazione produttiva nelle aree artigianali e industriali della Vallagarina

e proponiamo la loro ristrutturazione con recupero di spazi antropizzati e degradati. Ciò darebbe la possibilità a chi lo richiede di avere in tempi rapidi uno spazio e farebbe lavorare le ditte per la ristrutturazione». E l'area Casotte? «Deve essere responsabilmente preservata,



Una ruspa al lavoro all'interno dell'area Casotte di Mori. Il Patt si dice contrario ad un polo industriale

con un intervento di bonifica e valorizzazione ambientale per darle fin da subito e con un investimento minimo una valenza turistico-ambientale, con la realizzazione di un parco fluviale lungo l'argine dell'Adige, un lido libero e una pista ciclabile, un parco nell'area sud e

un'area camper e un campeggio nell'area a monte della strada di accesso. Tale soluzione non andrebbe a inficiare un'evoluzione industriale futura, qualora l'economia si rimettesse in moto. Per quanto riguarda lo sviluppo produttivo, crediamo nella bonifica del sito

della Montecatini per creare un polo artigianale per le eccellenze e le start up innovative, con annessa possibilità di esposizione e vendita, il tutto energeticamente indipendente col recupero della centrale idroelettrica dello stabilimento».